

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INTERROGAZIONI

13° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	9

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00661, da me presentata.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'interrogazione all'ordine del giorno è brevissima e credo sia a conoscenza di tutti. Essa riguarda la cooperazione allo sviluppo italiana in Etiopia e in Eritrea.

Vorrei fare innanzi tutto una premessa. Fino alla costituzione dell'attuale Governo, soprattutto nei Paesi dove l'Italia è tradizionalmente presente, come sono appunto l'Etiopia e l'Eritrea, il nostro Paese ha operato sulla base di intese intergovernative e di piani triennali. Pertanto faccio riferimento ad impegni assunti nel giugno 1999. Si tratta di due piani triennali (naturalmente triennali nell'esecuzione, non dalla firma) che prevedono un impegno da parte italiana pari a 108,5 milioni di euro per l'Etiopia e a 127,5 milioni di euro per l'Eritrea. Aggiungo che l'Etiopia ha 64 milioni di abitanti, mentre l'Eritrea ne ha 8 milioni; quindi, per comprendere la differenza, le cifre totali vanno rapportate *pro capite*.

Tali programmi triennali avevano costituito la concretizzazione di una lunga attività negoziale con i due Governi interessati e miravano a definire (in particolare nel caso dell'Etiopia) veri e propri programmi-Paese, costruiti in base alle priorità del *partner*, tenendo conto dei vantaggi comparativi dell'aiuto italiano, nonché del quadro di riferimento complessivo per l'aiuto internazionale.

Ho voluto sottolineare che la firma risale al 1999 perché l'attuale Governo non condivide la strategia dei piani triennali; non ritiene infatti che tali strumenti abbiano flessibilità ed elasticità sufficienti per rispondere tempestivamente ai problemi dell'aiuto allo sviluppo nei singoli Paesi.

Le attività di cooperazione con l'Etiopia e l'Eritrea, in cui sono presenti controparti governative stabili, si collocano su un piano nettamente diverso rispetto alla Somalia. Lo dico perché l'interrogante chiede di sapere, alla luce dei risultati ottenuti in Somalia, quali interventi siano stati effettuati in Etiopia e in Eritrea. In questo caso abbiamo operato con criteri e modalità assolutamente diverse.

In base ad una scelta del Governo italiano – portata a conoscenza del Parlamento nel corso delle varie audizioni sull'evoluzione della situazione nel Corno d'Africa e sul conflitto etiope-eritreo – le attività di cooperazione non hanno subito sospensioni o interruzioni. Ricordo che abbiamo firmato gli accordi di cooperazione appena sono cessate le ostilità al con-

fine tra i due Paesi. Il Governo espresse la volontà di intervenire con i piani triennali, intendendo in questo senso l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo come un «dividendo per la pace». In altre parole, nel momento in cui si realizzava un'ipotesi di cessazione del conflitto, il Governo italiano di allora era intervenuto per garantire un impegno, anche di natura economico-finanziaria, nei confronti dei due Paesi per la ripresa dello sviluppo.

In Etiopia si è potuto fare riferimento ad un preciso quadro di priorità settoriali definite nell'ambito di piani di investimento pluriennali del Governo etiope, mentre in Eritrea, di fronte all'assenza di un piano nazionale di stabilizzazione macroeconomica, ci siamo avvicinati con un approccio molto più prudente, che ha portato all'affidamento di gran parte delle iniziative concordate alla Banca mondiale, nel quadro di programmi che questa aveva definito con il Governo eritreo.

Occorre tener presente peraltro che in Eritrea l'impatto dell'aiuto umanitario concesso per la situazione di emergenza derivante dal conflitto è stato assai più marcato che in Etiopia. Preciso che, ovviamente, da questi impegni sono esclusi tutti gli interventi di emergenza e tutte le risposte agli appelli umanitari dell'ONU. È stato da poco lanciato un nuovo appello umanitario per la siccità che ha colpito l'Etiopia, con gravi conseguenze per l'alimentazione della popolazione che vive nella parte meridionale dell'altopiano etiope. Va aggiunto che una parte sostanziale dell'aiuto previsto nel quadro del programma triennale è stata riconvertita nell'ambito di un piano di ricostruzione, cui partecipano la Banca mondiale e la Commissione europea. Ricordo ancora che l'Italia ha avuto problemi nelle relazioni diplomatiche con l'Eritrea, che hanno portato all'interruzione dei rapporti diplomatici nell'autunno 2001; tali rapporti sono stati ripresi il 1° ottobre scorso. Per tutto questo periodo il programma qui illustrato è stato quindi bloccato perché si è operato solo sul canale dell'emergenza, in base alla direttiva che aveva impartito il Governo e che è stata attuata d'intesa con gli altri *partner* europei. Per aggiornarvi al riguardo, vi informo che l'Eritrea oggi vive un momento particolare nei rapporti con l'Europa, che ha chiesto di poter inviare una *troika* per verificare lo stato del rispetto dei diritti umani e civili in quello Stato. Finora il Governo eritreo non ha concesso l'autorizzazione alla *troika* europea per una visita nel Paese e anche questo fa parte degli elementi di preoccupazione – e quindi di attenzione – nei confronti dell'aiuto eritreo.

Tornando a parlare di Etiopia, l'Italia ha sempre attribuito a quest'ultima una collocazione prioritaria nell'ambito della propria politica di cooperazione allo sviluppo. Il Paese è infatti al primo posto tra i beneficiari dell'aiuto italiano nel corso degli anni '90 per quanto riguarda i finanziamenti a dono. Va segnalato che negli ultimi tre anni il rapporto di cooperazione tra Italia ed Etiopia ha compiuto un importante salto qualitativo con l'adozione del programma- Paese. Tale programma fornisce il quadro di riferimento per ogni nuova iniziativa di cooperazione in questi precisi settori: sviluppo rurale e sicurezza alimentare, sanità, istruzione, infrastrutture stradali. L'importo totale del programma triennale – ripeto – è di 108,5 milioni di euro; in particolare 28,5 milioni sono allocati per il set-

tore istruzione, 15,5 per quello della sanità e 28 per lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare (ci sono due zone dell'Etiopia, l'Arsi e il Bale, sull'altopiano, nelle quali è particolarmente presente la cooperazione italiana per lo sviluppo rurale).

La programmazione delle attività da realizzare in Etiopia, tenuto conto anche degli impegni precedenti, prevede attualmente un'allocazione complessiva di 135 milioni di euro a dono e di 25 milioni per il credito di aiuto. Peraltro questo impegno sul credito di aiuto è tutto da verificare perché, come voi sapete, stiamo procedendo alla cancellazione del debito e, una volta cancellati i debiti, i crediti di aiuto non sono più concedibili.

A titolo di riferimento, si rileva che nell'ambito del sostegno dell'Unione europea all'Etiopia, l'allocazione indicativa dell'Unione per quanto riguarda l'Etiopia ammonta a 538 milioni di euro, di cui 384 milioni per gli aiuti programmabili e 154 milioni per gli aiuti di emergenza.

Nel corso del 2002 è stata portata a compimento l'attività istruttoria per l'approvazione di alcune iniziative previste dal programma-Paese con l'Etiopia. Gli interventi sono soprattutto a sostegno dei programmi di investimento settoriali governativi per l'istruzione e per la sanità, per un importo complessivo di 41, 57 milioni di euro. Al contempo ci siamo garantiti la visibilità del rapporto fra i nostri due Paesi, determinata dalle modalità di finanziamento sul canale bilaterale. Tali finanziamenti, per i quali sono stati per l'appunto sottoscritti specifici accordi attuativi intergovernativi, saranno direttamente erogati ai locali Ministeri di competenza, che li gestiranno sulla base delle procedure concordate con il supporto e sotto il controllo dell'assistenza tecnica italiana. In pratica operiamo con la tecnica del «*budget* supporto», cioè, individuato il programma del Ministero, il finanziamento viene accordato al bilancio del Ministero etiope ed è questo a gestirlo, mentre noi prestiamo l'assistenza tecnica.

Nel corso del 2002 sono state approvate altre importanti iniziative previste dal programma-Paese nel settore soprattutto delle infrastrutture. A tale riguardo, quando si parla di infrastrutture in Etiopia si parla soprattutto di infrastrutture rurali: quindi stiamo parlando di strade rurali, di impianti di irrigazione e di impianti di approvvigionamento dell'energia elettrica.

All'attività ordinaria si devono aggiungere le specifiche iniziative di emergenza volte a fronteggiare la crisi umanitaria. Recentemente, non più tardi del mese di settembre, abbiamo deciso di concedere un contributo al PAM di 3 milioni di euro per tale scopo.

Nell'ambito dell'iniziativa HIPC, cioè sul piano della cancellazione del debito, l'Etiopia ha raggiunto nel novembre 2001 il «*decision point*». Di conseguenza, essa beneficerà della cancellazione del 47 per cento del proprio debito estero, che ammonta attualmente a 1,3 miliardi di dollari verso il sistema complessivo. Su tali basi, il 5 giugno 2002 è stato firmato l'accordo bilaterale di cancellazione di crediti commerciali italiani, cioè la copertura dell'esposizione SACE, per 19 milioni di euro. Dobbiamo ancora definire, invece, la parte dei crediti da annullare per quanto riguarda i crediti di aiuto che avevamo concesso.

La totale cancellazione del debito è condizionata, tra l'altro, al raggiungimento di ulteriori obiettivi, tra cui il completamento e l'attuazione per almeno un anno del Documento di strategia nazionale di lotta alla povertà, al cui processo di preparazione attualmente in corso l'Italia partecipa con uno specifico contributo di 350.000 euro.

Per quanto riguarda l'Eritrea, il programma di cooperazione bilaterale firmato nel giugno 1999 prevedeva un'allocazione di risorse per un ammontare complessivo di circa 127,5 milioni di euro. La maggior parte delle iniziative sono state approvate (per 125 milioni di euro) e sono state in parte finanziate (per 85 milioni di euro). Nel corso del 2000 sono state approvate nuove iniziative a favore dell'Eritrea per un importo di 60 milioni a credito di aiuto.

Occorre evidenziare che il prevalente orientamento ad utilizzare il canale multilaterale (a differenza che in Etiopia), ed in particolare la collaborazione con la Banca mondiale, trae origine dal fatto che la stessa Banca mondiale è stata il *partner* più importante per il Paese e ha coordinato l'azione dell'intera comunità dei donatori a partire dalle attività di ripristino e riabilitazione resi necessarie a seguito dell'indipendenza acquisita nel 1992.

A giudizio di questo Governo, tale scelta ha fornito maggiori garanzie di risposta puntuale e attuazione tempestiva degli accordi sottoscritti, mantenendo peraltro la visibilità del ruolo attivo svolto dall'Italia.

La crisi diplomatica culminata con l'espulsione dell'ambasciatore italiano, avvenuta nel settembre 2001, ha praticamente azzerato le attività di cooperazione con l'Eritrea, se non per la continuazione delle attività ordinarie già in corso, che non si potevano bloccare, mentre non sono state più approvate nuove iniziative. In particolare, è stato bloccato l'*iter* per la concessione di un credito di aiuto di 55 miliardi di lire, quale contributo alla bilancia dei pagamenti, già previsto nel quadro del piano triennale. Si trattava di un aiuto destinato al bilancio dello Stato eritreo per rientrare nei parametri dei rapporti corretti con le istituzioni finanziarie internazionali, contributo che è stato bloccato per la crisi dei rapporti tra i nostri due Paesi e che è tuttora fermo, anche perché è pendente presso la Commissione europea una richiesta di applicazione dell'articolo 97 dell'Accordo di Cotonou. In altre parole, secondo la Commissione europea l'Eritrea non sta mantenendo gli impegni assunti a Cotonou e quindi si chiede l'applicazione della procedura *ex* articolo 97, che in pratica prevede l'annullamento e la sospensione di tutti gli aiuti.

Attualmente, oltre alla continuazione delle attività ordinarie, sono in corso interventi di emergenza a sostegno delle popolazioni eritree che soffrono le conseguenze del recente conflitto con l'Etiopia: in particolare il programma di emergenza post-bellica, ormai in fase di chiusura (del valore di circa 22 milioni di euro), che vede impegnate numerose ONG italiane, e l'iniziativa a sostegno del rimpatrio dal Sudan dei rifugiati eritrei attraverso l'UNHCR. Nel contempo, è stato recentemente deciso di concedere un contributo al PAM per la fornitura di aiuti alimentari, in risposta all'appello per la crisi causata dalla siccità.

In Eritrea e in Etiopia sono presenti numerose ONG italiane. Fino a poco tempo fa tale presenza era stata relativamente modesta, in rapporto agli aiuti che concediamo, rispetto ad altre aree dell'Africa, proprio perché si era privilegiato l'accordo con i Governi. Negli ultimi anni la situazione si è via via modificata: in Etiopia grazie a un chiarimento a livello governativo, che ha consentito di collocare meglio le attività delle ONG nel quadro delle priorità del Paese; in Eritrea soltanto per effetto della situazione di emergenza (cioè, bloccati sostanzialmente gli aiuti governativi, 11 ONG italiane hanno iniziato ad operare nel Paese ricorrendo agli aiuti di emergenza, con risultati che hanno riscosso l'apprezzamento di tutte le parti). Dopo aver illustrato alcune caratteristiche negative dell'Eritrea, devo aggiungere con tutta onestà che essa in Africa è considerata uno dei Paesi in cui le autorità governative hanno maggiormente garantito trasparenza e correttezza con riguardo all'utilizzazione degli aiuti.

Attualmente in Etiopia sono in corso dieci iniziative promosse da ONG e cofinanziate dalla cooperazione italiana. I settori interessati sono la sanità di base, la lotta all'AIDS, il supporto ai servizi di riabilitazione fisica, lo sviluppo sociale ed economico delle donne (inserito soprattutto nei piani di attività rurale), l'educazione di base, la formazione professionale, la riqualificazione degli insegnanti, la gestione dell'ambiente e delle risorse idriche, il rafforzamento istituzionale.

In Eritrea, dopo la sospensione delle attività dovuta al periodo bellico, sono attualmente in corso solo due iniziative di ONG italiane: una nel settore della sanità, l'altra nel settore della formazione professionale.

PRESIDENTE. Voglio che rimangano agli atti il mio apprezzamento e la mia stima personale nei confronti del sottosegretario Mantica. Francamente lo compiangio nel momento in cui è costretto a venire qui a leggere quanto è stato scritto da altri in risposta ad un'interrogazione che era molto semplice, che pretendeva dei dati, che chiedeva di sapere quanto fosse stato stanziato, quanto fosse stato effettivamente erogato, quali controlli siano stati fatti, a che titolo.

Evidentemente sono insoddisfatto. Mi sento offeso da questa risposta che è superficiale, generica, lacunosa e omertosa.

Mi riservo di continuare a presentare interrogazioni a questo riguardo, al fine di acquisire risposte più serie, sollecitando gli organi anche politici perché questi fatti non si ripetano più. Credo infatti che il Parlamento italiano, la Commissione esteri del Senato e io come suo Presidente abbiamo il diritto di chiedere sincerità, dignità e correttezza. Non chiedo professionalità a chi non la può dare, ma almeno correttezza, questo sicuramente sì. Noi abbiamo diritto al rispetto: qui è mancato il rispetto.

Non entro nel merito del tema. Sono in grado di dare molte più risposte e molto più accuratamente di quanto non sia stato fatto. Mi riservo di indagare sugli aiuti alimentari e di chiedere delle risposte al riguardo. Soprattutto in questa sede chiedo formalmente al Ministro degli esteri, nonché Presidente del Consiglio di intervenire al più presto e diligentemente per verificare quale sia la situazione della Direzione generale per la Coo-

perazione allo sviluppo e quali siano i criteri di correttezza e di diligenza che vengono applicati dal suo massimo responsabile.

Chiudo qui per rispetto alla persona del sottosegretario Mantica, che – ribadisco – conosco personalmente e so quanto sia serio e corretto.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

PROVERA – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* – L'interrogante chiede di sapere, alla luce dei risultati ottenuti in Somalia, quali interventi di aiuto pubblico allo sviluppo, di ogni genere, siano stati effettuati dalla cooperazione italiana in Etiopia ed Eritrea negli ultimi due anni.

(3-00661)

